



La campagna per il diritto all'identità

La dittatura civico-militare argentina iniziata formalmente il 24 Marzo 1976 ha perpetrato azioni di terrorismo di Stato le cui conseguenze sono pubblicamente conosciute: circa 30.000 *desaparecidos*, migliaia e migliaia di torturati, l'esilio di oltre due milioni di persone e l'appropriazione di più di 500 neonati strappati alle loro madri, dopo aver partorito nei centri clandestini di detenzione.

La sottrazione di neonati fu definito dal Potere Giudiziario argentino come un piano sistematico della dittatura. Il loro atroce protocollo stabiliva che quando sequestravano una donna incinta la mantenevano in vita finché partoriva. Poi le si toglieva il bimbo, che veniva dato in adozione con documenti falsi o consegnato ad altri militari o complici. La madre veniva uccisa o gettata viva in mare.

Mentre le *Madres de Plaza de Mayo* non rinunciavano alla ricerca dei loro figli scomparsi manifestando nella Plaza de Mayo di Buenos Aires con il capo coperto da un fazzoletto bianco, le *Abuelas* (Nonne) il 5 agosto 1978 facevano un appello alla stampa rivolgendosi a coloro che avevano sottratto i loro nipotini scomparsi. E così nasce l'instancabile tenacia delle *Abuelas de Plaza de Mayo* costitutesi in Associazione, la cui Presidente Estela Carlotto si batte sin dall'inizio per ritrovare i figli dei loro figli.

Nel 1992 viene creata la CONADI, Commissione Nazionale per il Diritto all'Identità, dipendente dal Ministero di Giustizia e Diritti Umani, che segna l'inizio dell'efficace collaborazione tra *Abuelas de Plaza de Mayo* e lo Stato argentino. E la lotta che queste donne portano avanti, prima durante la dittatura e poi in democrazia, insieme al lavoro della CONADI, ha reso possibile il ritrovamento di 107 bambini su circa 500 bambini rubati: la maggior parte in Argentina, alcuni all'estero ma ancora nessuno in Italia. Questo è stato possibile anche grazie al contributo reso dalla Banca Nazionale di Dati Genetici (BNDG), creata nel 1987, con la finalità di garantire il reperimento, l'immagazzinamento e l'analisi dell'informazione genetica che fosse necessaria come prova per chiarire i reati di lesa umanità compiuti durante l'ultima dittatura. In questo modo, questo strumento ha favorito l'individuazione dei resti di persone vittime di scomparsa forzata.

La campagna per il diritto all'identità in Italia si pone l'obiettivo di far arrivare questo potente messaggio fino agli angoli più reconditi del territorio italiano. Per fare ciò, gli occorre il sostegno delle istituzioni nazionali e dei mezzi di comunicazioni, sostegno che peraltro l'Ambasciata Argentina ha ricevuto a piene mani.

Per quanto riguarda le azioni già realizzate è opportuno segnalare il viaggio in Italia - ottobre del 2012- di Claudia Carlotto, Coordinatrice Generale della CONADI, e figlia della Presidente di *Abuelas* – e di un nipote ritrovato Guillermo Pérez Roisinblit per

sostenere e promuovere questa campagna, riuscendo ad ottenere l'attivo l'impegno del Comune di Napoli, del Sindaco di Bari Michele Emiliano, e del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, del Sindaco di Torino Piero Fassino, del Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il sostegno delle autorità del CUIA (Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina) e in ambito accademico quello dei Rettori del Sistema Universitario italiano (CRUI).

Un altro strumento di promozione di questa campagna utilizzato dall'Ambasciata Argentina è consistito nella proiezione soprattutto negli atenei di molte città italiane del film "Verdades Verdaderas. La vita di Estela", che permette di comprendere la lotta ininterrotta delle *Abuelas de Plaza de Mayo*.

Un altro passo avanti in favore della Campagna per il Diritto all'Identità è stata la Conferenza Stampa che si è svolta presso l'Ambasciata Argentina il giorno mercoledì 6 febbraio 2013 con la partecipazione delle Centrali Sindacali CGIL CISL e UIL, che hanno sostenuto l'iniziativa e aderito alla campagna. Il panel era composto dall'Ambasciatore argentino, Torcuato Di Tella, il Ministro Carlos Cherniak, Elena Lattuada, Segretaria Nazionale Confederale della CGIL, Giuseppe Iuliano, Ufficio Internazionale della CISL e Anna Rea, Segretaria Confederale della UIL. La Moderatrice della Conferenza Stampa era la giornalista RAI, Carmen Lasorella. Erano presenti giornalisti dell'ANSA, ADN KRONOS, RAI 2, RAI 3, TeleRoma 56, Oltre Radio, Editorial Perfil, del quotidiano argentino "La Nación", "Página 12", Il Fatto Quotidiano, Radio 24 e diverse agenzie stampa quali Omniroma, AGI, Rome Reports, AP.

Il messaggio della Campagna è stato trasmesso e promosso anche attraverso le dissertazioni effettuate dal Ministro Cherniak presso le prestigiose Università degli Studi di Torino, di Bologna, di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, di Roma Tre, La Sapienza di Roma, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, l'Università di Napoli Federico II, l'Università di Bari, di Lecce, di Calabria e di Palermo.

Questa campagna si avvale della collaborazione della Rete per l'Identità così come di molteplici istituzioni regionali, Università, Onlus e singole persone di buona volontà.

La campagna in Italia è importante perché i giovani argentini, nell'età compresa tra i 30 e i 38 anni, che risiedono nelle diverse Regioni sono tanti. Se qualcuno di loro avesse dubbi sulla propria identità può contattare, per poter fare l'esame del DNA, le sedi diplomatiche e consolari con la più assoluta confidenzialità, senza che sia necessario recarsi in Argentina.

L'ipotesi che qualcuno dei nipoti cercati dalle Abuelas possa vivere oggi in Italia non è irrazionale. Il profondo vincolo di fratellanza tra i nostri popoli è solo uno degli elementi che rende plausibile tale possibilità.

Contattaci inviando una e-mail a: dirittiumani@ambasciatargentina.it oppure telefonando allo **06.48073300**.-